

**CONVEGNO INTERRELIGIOSO  
“ARTE COME ESPRESSIONE DELLA RELIGIOSITA’ DELL’UOMO”**

**FIRENZE MERCOLEDI’ 9 NOVEMBRE 2005 PALAZZO STROZZI  
SALA FERRI.**

**PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA “UN FIORE SI APRE”  
CALLIGRAFIE ZEN DI YAMADA MUMON ROSHI (1900-1988)**

Desidero, in primo luogo, esprimere il ringraziamento del Monastero Zenshinji di Scaramuccia agli organizzatori del convegno per l’occasione offerta di mostrare le calligrafie del Roshi Yamada Mumon.

Le calligrafie furono già oggetto di presentazione dieci anni fa nell’ambito di una serie di iniziative che si tennero in diverse città italiane; riteniamo, però, che questa presentazione abbia un particolare privilegio, che è quello di svolgersi nell’interno di un convegno che ha come tema *l’arte come espressione della religiosità dell’uomo*, diventandone così, potremmo dire, una *dimostrazione immediata*.

Perché non vi è dubbio che le calligrafie del Roshi Yamada Mumon siano una espressione artistica che scaturisce direttamente dalla sua spiritualità, o, per meglio dire, dalla sua illuminazione.

Yamada Mumon, riconosciuto ormai come uno dei più importanti maestri zen del secolo scorso (e di cui in fondo alla sala è disponibile una scheda biografica), era un uomo che avendo realizzato la propria natura, avendo vissuto quindi la stessa esperienza del Buddha Shakyamuni sotto l’albero della Bodhi, era nelle condizioni spirituali per *generare* oggetti d’arte spirituale, dimostrando sulla carta di riso la natura del Sé e del cosmo.

Cercherò, brevemente, di descrivere le caratteristiche del processo generativo di una calligrafia.

Per l’Oriente, l’arte pittorica o calligrafica deve realizzare in sé una perfetta, armoniosa corrispondenza tra il ritmo interno dell’autore e il ritmo vitale della natura esteriore; l’opera deve essere impregnata di un *tono spirituale*, ma potremmo dire anche di un *tono religioso*, che, dando grande vitalità a tutta la composizione, sveli il significato metafisico che sta dietro ogni oggetto rappresentato.

L’artista deve sempre tenere a mente il principio del *tono spirituale*, realizzandolo nell’opera che così traboccherà di quella energia spirituale che si esprime nella pulsazione ritmica della vita.

Il *tono spirituale* non dipende dalle caratteristiche dell’oggetto raffigurato; qualsiasi tema, da quelli più poetici come una montagna nella nebbia o una cascata che precipita tra le rocce a quelli più familiari e quotidiani come un piatto di pasta, un frutto, un abito, possono, devono, nella rappresentazione, avere in sé lo stesso *tono spirituale*, perché l’energia vitale è onnipervadente.

Si può realizzare una calligrafia con le caratteristiche ora dette solo se l'autore ha stabilizzato la propria mente, attraverso un training meditativo che consenta di raggiungere lo stato di vuoto mentale; raggiunto, l'artista può identificarsi con l'anima del suo tema, percependo il ritmo vitale che permea tutto l'universo e armonizzando ad esso il suo spirito.

In questo stato mentale, che per ogni Maestro dello Zen è una condizione acquisita e sempre *recuperabile*, avviene l'*incontro* con l'oggetto rappresentato, quale che sia; è un incontro di spiriti vitali che va al di là delle forme materiali e che produce una unificazione spirituale che consente all'autore di *diventare* l'oggetto, di afferrarlo dall'interno e quindi di rappresentarlo, anche se, più propriamente, dovremmo dire che in quella condizione è l'oggetto che *si* rappresenta (come l'arco *si* tira, il koan *si* risponde, la musica *si* suona).

La rappresentazione diviene, quindi, il frutto di un processo doppio di "esteriorizzazione dell'interno", perchè sia il mondo interno dell'autore, il suo paesaggio interiore, sia il ritmo vitale che permea tutto l'universo, sono esteriorizzati nell'oggetto rappresentato il quale, pur mantenendo le forme fisiche che lo caratterizzano, è in quello stato, un oggetto assoluto, è, dal punto di vista dello Zen, l'intero universo.

Nell'arte calligrafica, l'esteriorizzazione dell'interno può essere colta in modo molto più semplice e diretto che nella pittura perchè gli ideogrammi sono simboli astratti e non hanno, di per sé, il ritmo vitale che caratterizza gli oggetti naturali.

E' il tono spirituale dell'autore, la sua energia interna che riesce a infondergli vita, a farli letteralmente palpitare. E' come se i segni si svegliassero acquistando vita propria generata dal cuore del calligrafo.

Ogni tratto dell'ideogramma acquista un qualche cosa di fortemente significativo ed espressivo; il pennello reagisce senza indecisioni al moto della mente del calligrafo, rivelando quindi la struttura interna del suo spirito.

E' in questo senso che una calligrafia è da considerarsi come l'autoritratto del calligrafo o il ritratto della sua mente.

La calligrafia, quindi, per essere *la pittura della mente* deve essere la creazione di uno spirito elevato, assolutamente disciplinato e che abbia vissuto quella che è chiamata l'esperienza dell'*illuminazione calligrafica*.

Il calligrafo viene addestrato per anni, sia nella tecnica (posizione, inchiostro, pennello) sia nel disciplinare la propria mente; diventa un buon studente, forse anche un perfetto esecutore, capace di realizzare linee eleganti e dotate di vitalità.

Ma è solo quando *sente* che dal pennello emerge improvvisamente, senza nessun filtro razionale, tutto il suo interiore spiritualizzato che si manifesta attraverso la forma tracciata sulla carta di riso; solo quando realizza che il suo interiore agisce sul pennello dettando, si potrebbe dire, la calligrafia, solo da quel momento in poi un artista diventa un vero calligrafo e la sua opera è un'espressione dell'arte di "esteriorizzare l'interno".

Detto questo, diviene chiaro come le opere artistiche di un Maestro dello Zen, in questo caso, le calligrafie, siano espressioni purissime della sua religiosità, della sua realizzazione interiore, della sua illuminazione.

Diventato uno con l'universo, compresa la natura del proprio essere, il Maestro rappresenta sulla carta di riso la sua comprensione dello Zen, con un atto che per la sua struttura interna, per la meccanica del suo svolgersi, trascende i limiti del dualismo trasmettendo una verità che per sua natura non può essere espressa con il linguaggio ordinario.

Ma, per concludere, osservando le calligrafie qui esposte, così meravigliosamente e misteriosamente vive, e così capaci di trasmettere forza, immediatezza e energia spirituale, possiamo semplicemente abbandonarci alla visione, con l'augurio che si accenda nel nostro cuore quella luce che ci renda capaci, prima o poi, di comprendere che *quando un fiore si apre la primavera è in tutto il mondo*.

Vi ringrazio dell'attenzione.

MASSIMO SQUILLONI SHIDO